

Stefania, 4 anni e i giorni passati ad aspettare la docente di sostegno

MERCOGLIANO

Riccardo Cannavale

«Le istituzioni si sono dimenticate di mia figlia e di tanti altri bambini disabili. Non chiedo la luna, ma che le venga riconosciuto quanto previsto dalla legge». A gridare la sua rabbia in maniera composta è Stefanie Grimaldi, una mamma di Mercogliano che, come se non bastasse la quotidianità che da quattro anni è suo malgrado costretta ad affrontare, si trova a dover fare i conti con il più inconcepibile ed inaccettabile dei paletti, quello posto sul cammino di sua figlia da soggetti che, pure, dovrebbero essere deputati a fornire servizi ai cittadini. Stefanie è la mamma di Antonia, una bambina di 4 anni affetta da ipoacusia neurosensoriale bilaterale profonda. Tradotto, Antonia è una bambina completamente sorda. Frequenta la scuola dell'infanzia a Mercogliano. Ma per poter provare a stare al passo con i suoi coetanei, la piccola necessita

dell'insegnante di sostegno e dell'assistente alla comunicazione. Due figure previste dal nostro ordinamento per i casi come quelli di Antonia. Purtroppo, però, ad oggi la bambina si trova a dover vivere la sua vita scolastica senza alcuna assistenza.

Da un lato i ritardi accumulati dall'ufficio scolastico provinciale per le nomine degli insegnanti di sostegno, dall'altro l'ambito territoriale sociale A02 che, ad ottobre ormai inoltrato, ancora non ha provveduto ad avviare l'iter per l'assegnazione ai richiedenti dell'assistente all'autonomia. «Mi sento abbandonata, al pari di tante altre mamme che vivono la mia situazione - denuncia la signora Grimaldi -. Ci sono bambini che non hanno ancora potuto iniziare la scuola perchè da soli non possono. Io devo ritenermi fortunata perchè ho incontrato due maestre curricolari splendide, che si prendono cura di mia figlia». Per far fronte all'as-

senza di assistenti alla comunicazione, Stefanie è costretta a recarsi a scuola ogni qual volta si presenta un problema, ad esempio, agli impianti acustici di Antonia.

Il che, a quell'età, accade di frequente. Alla perdurante situazione, Stefanie Grimaldi, che per dedicarsi completamente alla figlia ha anche dovuto lasciare il suo lavoro di parrucchiera, adesso ha deciso di dire basta. «Bisognerebbe tener presente le condizioni in cui siamo costretti a muoverci - denuncia -. Ma chi dovrebbe intervenire, lo sa che i genitori con figli disabili spesso sono costretti a lasciare il lavoro? Che ogni mese devono sobbarcarsi spese importanti per le terapie e per rendere ai bambini una vita quanto più normale possibile?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%